

a cura di:
Dott. Paolo Zoli
Clinica Veterinaria Estense - Modena



Sindrome della coscia calva

Nella nostra Clinica Veterinaria capita spesso che proprietari preoccupati portino il loro retired Greyhound alla visita perchè presenta estese zone del corpo, soprattutto quelle posteriori, prive di peli o con peli molto sottili e radi.

Esiste una condizione che gli inglesi chiamano "bald thigh syndrome" conosciuta in italiano come "sindrome della coscia calva" osservata soprattutto nei racing greyhound di entrambi i sessi e di tutte le età. Questa forma è caratterizzata da un progressivo assottigliamento e da una

perdita del pelo che interessa di solito la parte latero-posteriore della coscia, ma che nei casi più gravi si può estendere fino alle parti inferiori dell'addome, al torace e ai gomiti.

Nei racer Greyhound la "sindrome della coscia calva" è nota da molto tempo: la perdita del pelo avviene progressivamente nell'arco di alcune settimane, senza prurito e senza che la pelle mostri segni di infiammazione, ispessimento o irritazione. Nelle zone colpite può talvolta comparire un colore più scuro della pelle.

La causa di questo problema non è stata ancora del tutto chiarita.

Il fatto che il problema si manifesti prevalentemente nei cani impegnati in gare ha fatto pensare in passato che la rarefazione del pelo

nella parte posteriore delle cosce dipendesse dallo sfregamento che si crea quando il cane si muove all'interno del box di partenza.

Altra ipotesi è legata alle tecniche di allevamento dei Greyhound da corsa e allo stress legato alle condizioni di vita di questi cani. È stato osservato, infatti, che la patologia è più evidente quando il Greyhound inizia un programma di allenamento intensivo, ed è stato ipotizzato che lo stress possa causare calvizie come risultato di un'alta concentrazione cronica di cortisolo (ormone prodotto dalle ghiandole surrenali in risposta ad uno stress).

La "bald thigh syndrome" tuttavia, è stata spesso osservata anche in Greyhound non in allenamento e nei retired e questo ha fatto cadere queste ipotesi, avvalorando l'idea che ci possa

essere una predisposizione genetica di razza. Il Greyhound, ad esempio, presenta valori di ormoni tiroidei (ormoni che intervengono anche nella crescita del pelo) più bassi rispetto alle altre razze canine, per cui è stato ipotizzato che alla base della rarefazione del pelo ci possa essere una condizione di ipotiroidismo, ma la somministrazione di ormoni tiroidei non ha portato a miglioramenti clinici significativi.

L'esperienza dimostra che esistono Greyhound con la "sindrome della coscia calva" perfettamente sani. Si tratta di animali in cui tale problema è di natura principalmente estetica che spesso si risolve spontaneamente dopo lunghi periodi di inattività, anche se frequentemente il pelo non ricresce completamente.

QUALCHE CONSIGLIO

Per la sindrome della coscia calva, come descritto qui sopra, non è stata ancora trovata una causa "precisa", noi possiamo solo darvi consigli dettati dalla moltitudine di esempi avuti dai proprietari in questi anni. Non tutti hanno avuto lo stesso risultato: il cane risponde in maniera diversa e senza uno specifico motivo. Possiamo consigliare a tutti di tenere sempre idratata e lubrificata la zona calva con prodotti emollienti, come oli o creme neutre. L'uso di oli naturali, permette alla zona colpita di non rinsecchire e degenerare del tutto l'epidermide, per favorire così l'uscita del pelo. Massaggi costanti, l'uso di integratori che contengono Omega 3, melatonina, Olio di pesce permettono al pelo di ricrescere più folto e forte. Una buona alimentazione ricca di acidi grassi e vitamina A e E, una locazione morbida e calda dove appoggiare le zone colpite, sono sempre buoni rimedi per non aggravare ancora di più questa misteriosa patologia. Purtroppo abbiamo riscontrato che se anche per una stagione si ottiene la ricrescita lunga e sofferta del pelo nelle zone scoperte, non è detto che sarà così per sempre. Quindi rassegniamoci a pensare che questi risultati possono cambiare. È fondamentale sapere che si tratta di una "normalità" nei levrieri, e che non è lo specchio di malattie incurabili che mettono a rischio la salute del nostro cane. Avremo solo un levriero calvo.